

LAVOCE

settembre 2022



Notiziario parrocchiale della comunità di Zanica

INFO UTILI

ORARI MESSE

GIORNI FERIALI

Ore 9.30 Lun Mar Gio Ven Sab
ore 18.00 Lun Mar Mer Gio Ven

SABATO e PREFESTIVI

Capannelle ore 18.00
Parrocchia ore 18.00

DOMENICA E FESTIVI

Messe ore:
8.00 - 9.30 - 11.00 - 18.00

Internet

www.parrocchiazanica.it

Email

zanica@diocesibg.it
lavocezanica@tiscali.it
oratoriozanica@gmail.com
cinemazanica@gmail.com
scuolamaterna@parrocchiazanica.it

CONTATTI

Don Mario Zanchi 338 947 3758 parroco
Don Omar Moriggi..... 338 792 8961 dir. oratorio
Parrocchia - Segreteria - Oratorio035 670558
Scuola dell'infanzia035 671107

BATTESIMI

I genitori che desiderano battezzare il proprio figlio sono invitati a prendere contatto col parroco almeno 1 mese prima della celebrazione per permettere un'adeguata preparazione.

MATRIMONI

Per la celebrazione del sacramento del matrimonio è richiesta la partecipazione al percorso per fidanzati. Gli sposi devono presentarsi dal parroco per le pubblicazioni almeno 3 mesi prima della data fissata delle nozze.

Per le confessioni: contattare i sacerdoti

Per i certificati, la Segreteria parrocchiale di Via Roma 32 è aperta:
Lunedì - Martedì dalle 16.00 alle 18.00
Mercoledì - Venerdì dalle 9.00 alle 11.00

Le intenzioni per le messe si prenotano solo in sagrestia della chiesa parrocchiale dopo le messe



Ogni stagione dell'anno porta con sé colori, sapori, odori caratteristici che rendono unico e inconfondibile quel periodo. Settembre e Ottobre fanno venire in mente la vendemmia, le castagne e gli ultimi frutti che la terra offre. Ma ricorda anche la ripresa di tutte le attività importanti.

Riprendere non significa solo ripetere, anche se sul modello dell'anno solare con il susseguirsi delle stagioni si ripropone il canovaccio delle attività dell'anno precedente.

Riprendere significa anzitutto... continuare un cammino.

PER FORTUNA CHE ...

Conosciamo bene la parabola del "seminatore". Colpisce l'azione di questo agricoltore che "non tiene a mano", ma con mani bucate getta il suo seme dappertutto, anche dove sa che non potrà dare frutto. È chiaro il riferimento a Gesù stesso che non perde l'opportunità di annunciare il suo Vangelo, e che in ogni occasione, con le parole e con la sua vita, parla dell'Amore gratuito di Dio Padre. La logica umana dice che non vale la pena parlare con persone che non vogliono ascoltare e nemmeno continuare a ripetere le stesse cose quando si sa che non c'è la volontà di cambiare. Ma... per fortuna che la logica di Dio non è così. Come nella natura si ripetono le stagioni e nessuno osa dire che è un'azione inutile, così è la ripresa di ogni cammino, incluso quello della comunità. Riprendiamo i nostri appuntamenti e impegni, i nostri percorsi diversificati, il catechismo dei ragazzi, i momenti celebrativi e le varie feste: ogni momento sarà un'occasione buona per... seminare.

La chiesa ha fatto suo lo stile del seminatore attraverso queste due proposte:

- **l'anno liturgico** in cui rivive l'opera della Incarnazione e della Redenzione. E alla tentazione di pensare che sono sempre le stesse cose, risponde seminando di nuovo, perché *nel seminare continuamente e non nel raccolto finale si vive il Regno di Dio*. Non sempre si è pronti per un cammino di fede, ma ci sono momenti in cui la Sua parola ci fa meditare, pensare e cambiare... Non è nuovo il contenuto, ma nuovo è ogni anno e nuovi siamo noi. Ogni giorno siamo diversi da quello che eravamo ieri, e può capitare che que-

sta sia la volta buona perché il seme della Parola faccia radici, cresca e porti frutti.

- **la fraternità e la carità gratuita** verso il nostro prossimo. Quante volte si sente dire che non vale la pena continuare a fare quanto si sta facendo perché non si risolvono i problemi ma si tappano solo dei buchi. Eppure pensate se non ci fossero persone disposte a tappare certi buchi cosa ne sarebbe di questo nostro mondo?

- Per fortuna ci sono seminatori di pace che anche in mezzo a conflitti credono nella pace...
- Per fortuna ci sono operatori di giustizia che anche tra tanta corruzione sono fedeli all'onestà...
- Per fortuna ci sono operatori umanitari che ogni giorno lavorano per debellare certe malattie...
- Per fortuna ci sono educatori che con i ragazzi sognano che si può costruire un futuro migliore...
- Per fortuna ci sono tante persone che ogni giorno sono attenti custodi dell'ambiente in cui viviamo!
- E potrei continuare la lunga lista dei... per fortuna che!

E allora, bentornato autunno per riprendere a seminare e auguro che il nuovo anno pastorale possa far germogliare tanto bene nella vita di ciascuno e della nostra comunità.

DON MARIO

MAGISTERO DI PAPA FRANCESCO



Il viaggio di Papa Francesco in Canada tra perdono e riconciliazione verso il popolo indigeno

Papa Francesco nonostante la sua delicata condizione di salute continua a portare avanti il suo programma pastorale di una chiesa in uscita che raggiunge le periferie del mondo. È stato il primo pontefice ad avvicinarsi al limite del Circolo Polare con una finalità particolare: “Ho voluto compiere un pellegrinaggio penitenziale”, dimostrando attenzione verso quelle minoranze etniche che nella storia hanno subito discriminazioni. Una bella testimonianza e un monito per il mondo che cerca le maggioranze e i grandi numeri!

Il viaggio “storico” di Papa Francesco in Canada dal 24 al 30 luglio u.s. ha voluto esprimere vicinanza, dialogo e ascolto con le popolazioni indigene e riconoscere la partecipazione che hanno avuto alcune persone della Chiesa cattolica nella vicenda delle scuole residenziali, istituite dal governo del Canada tra la fine del XIX e l’inizio del XX secolo.

Novanta vescovi canadesi, gruppi indigeni e indigenisti hanno chiesto al Papa di chiedere scusa in Canada per il colonialismo cristiano. Il numero relativamente basso di indigeni (meno di due milioni) dimostra che per la Chiesa gli esseri umani contano in quanto persone e non come numeri. Non importa quanti siano.

Un lungo cammino quello della guarigione e della riconciliazione con i nativi già intrapreso da anni, ma questo evento ha segnato un passo significativo sulla strada della verità, in un paese secolarizzato, con quelle periferie geografiche ed esistenziali: *“Vengo tra di voi in nome di Gesù soprattutto ad abbracciare le popolazioni indigene. Purtroppo in Canada molti cristiani, soprattutto membri di istituti religiosi, hanno contribuito alle politiche di assimilazione culturale che in passato hanno gravemente danneggiato in diversi modi le comunità native”*.

È il quarto viaggio papale in quattro decenni e il secondo incontro con i nativi. Il Canada è un paese multiculturale che conta cinquanta culture e lingue indigene, molte ad alto rischio di scomparsa. Circa la metà dei quasi due milioni di canadesi con radici indigene sono cattolici battezzati.

Il pontefice, nonostante i limiti dovuti alla sua scarsa mobilità, ha visitato le città di Edmonton (provincia di Alberta), Iqaluit (territorio del Nunavut) e Quebec City.



Edmonton è il capoluogo della provincia canadese di Alberta; è tra le più popolate città delle Americhe, in cui si celebrano messe in 13 lingue diverse, dove è anche presente la parrocchia specifica dei popoli autoctoni, il Sacro Cuore dei popoli originari.

È anche il primo viaggio apostolico, nella storia di un papa, a Iqaluit (luogo di molti pesci), una zona difficile da raggiungere, molto lontana, al limite del Circolo Polare Artico. In un momento anche di importanti cambiamenti climatici il viaggio vuole rinnovare l’impegno nella cura del creato e delle periferie, manifestando solidarietà ai popoli che sono lì, mettendo in pratica una Chiesa in uscita e il mandato di Gesù di andare in tutto il mondo. La richiesta di perdono di Papa Francesco nei confronti dei nativi è stata molto



apprezzata in Canada. Con il programma “Verità e Riconciliazione” la chiesa ha, infatti, assunto la sua parte di responsabilità, che non fa solamente luce sulle verità del passato, ma cerca anche di riconciliare i cammini.

Il vescovo di Roma ha anche posto l’accento sugli anziani che rappresentano per i nativi simbolo di saggezza e di trasmissione del sapere. Con le sue 85 primavere fa comunque molta fatica a camminare, ma la sua visita è un “pellegrinaggio penitenziale”, costruisce un ponte di riconciliazione, rigettando l’autoreferenzialità e il narcisismo, malattia tipica di una Chiesa chiusa, che guarda solo a sé stessa con una spiritualità mondana e clericale, e che impedisce di vivere «la dolce e confortante gioia di evangelizzare». E, lasciando le sacrestie, invita a percorrere i viali delle metropoli, i sentieri alpini, asiatici, amazzonici e africani.

Perché è importante la visita di Papa Francesco in Canada?

Il viaggio del Pontefice in Canada è storicamente molto importante. La sua presenza contribuisce al cammino in atto di riconciliazione avviato da più di 30 anni che riguarda il coinvolgimento di alcuni membri della Chiesa cattolica in vicende molto tristi avvenute nelle scuole residenziali. Papa Francesco ha chiesto perdono alle popolazioni indigene; in maniera concreta vuole risanare le ferite, come lo sta già facendo tutta la Chiesa cattolica in Canada. Francesco accettando l’invito della chiesa ha sottolineato l’importanza di continuare il cammino di riconciliazione.

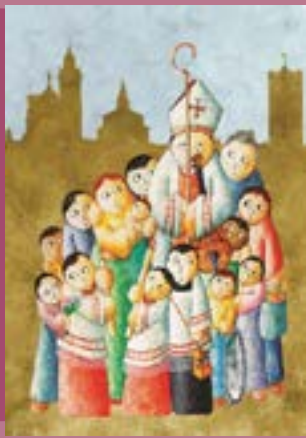
Che accoglienza ha trovato Papa Francesco in Canada?

Innanzitutto dobbiamo dire che il Canada è un paese molto ospitale e l’accoglienza è stata molto calorosa. Francesco ha visitato le culture indigene come quelle della prima nazione, Métis e Inuit, in cui la figura dell’anziano è molto rispettata, fonte di saggezza. Nel Papa hanno visto quella figura dell’anziano saggio che nonostante i suoi limiti fisici di salute è venuto a trovarli, come un nonno che fa visita a figli e nipoti per sapere come stanno. Papa Francesco si è spinto a visitare posti lontani, difficili da raggiungere, ai confini della natura e questo è stato molto apprezzato dalla comunità indigena perché visto come una persona che lotta per il rispetto e la cura del creato.



Che significato ha l’avvicinarsi di Papa Francesco al limite del Circolo Polare Artico?

Francesco è il primo pontefice ad avvicinarsi al limite del Circolo Polare. In una periferia non soltanto geografica ma anche esistenziale, in cui diocesi tanto grandi sono anche tra le più spopolate del mondo. Il viaggio vuole rinnovare l’impegno nella cura del creato e delle periferie, l’inclusione di fronte alle disuguaglianze, manifestando solidarietà ai popoli del luogo. Vuole anche richiamare l’attenzione sul clima, che è un bene comune, come insegna sia la dottrina sociale della Chiesa che la sensibilità indigena. Del resto sappiamo che Papa Francesco con la sua enciclica “Laudato sii” e con il sinodo sull’Amazzonia ha sempre dimostrato attenzione alle problematiche e delle conseguenze dei cambiamenti climatici.



Lettera di restituzione del Pellegrinaggio Pastorale

alle Parrocchie della Fraternità Presbiterale
della Comunità Ecclesiale Territoriale 13, Stezzano - Verdello

CARE SORELLE E FRATELLI E CARI PRESBITERI

A conclusione del mio pellegrinaggio pastorale nelle vostre parrocchie, desidero raggiungervi con sentimenti di viva gratitudine, per l'accoglienza e la testimonianza che mi avete offerto.

Ho riconosciuto in questi gesti la vostra fede e, in molte espressioni della vita parrocchiale, la presenza del Signore in mezzo a voi e la vitalità del suo Spirito.

La gratitudine per tutti voi, diventa particolarmente fraterna per i presbiteri che mi hanno amabilmente accolto nelle loro case e mi hanno offerto la possibilità di condividere il servizio alle vostre comunità e alla fede che lo alimenta. Desidero testimoniare davanti a tutti la gioia per la loro dedizione alla missione evangelica.

La visita pastorale alle parrocchie della nostra diocesi, ha assunto la forma di un "pellegrinaggio": il mio desiderio è quello di incontrare il Signore vivente in mezzo a voi e di restituirvi la speranza che scaturisce da questa Presenza...

Mi sono ripromesso di condividere alcuni momenti con ogni comunità: l'eucaristia, il rosario, l'incontro con i consigli e i collaboratori, con un'esperienza rappresentativa e l'incontro personale con ciascun presbitero. A questi, si sono aggiunti i quattro incontri con tutta la Fraternità presbiterale, che hanno rappresentato un momento intenso di comunione tra il Vescovo e i presbiteri al servizio delle vostre parrocchie...

Le nove parrocchie che la compongono sono in gran parte di dimensioni consistenti, per quanto riguarda il numero di abitanti. La mobilità le caratterizza, come pure l'insediamento di presenze e famiglie nuove. La constatazione di una costante contrazione numerica di coloro che



partecipano alla vita della parrocchia riflette quella più generale, accentuata dalla prova del covid19 e dalle conseguenze che comporta.

Come avete constatato, il Pellegrinaggio pastorale del Vescovo è contrassegnato da una particolare attenzione a tre dimensioni della vita parrocchiale: la fraternità, l'ospitalità e la prosimità. È attorno a questi tre aspetti che intendo soffermarmi brevemente, offrendovi alcuni orientamenti.

Una parrocchia fraterna

Pur in un contesto sempre più caratterizzato dall'indifferenza religiosa, la parrocchia rimane una *figura significativa* a livello religioso, sociale ed esistenziale.

Parrocchie delle vostre dimensioni, possono curare anche *la dimensione culturale* in dialogo con tutti e, nello stesso tempo, capace di rappresentare la generatività del Vangelo anche sotto questo profilo. Pur nella contrazione numerica che contraddistingue questo tempo, ho apprezzato la generosa disponibilità di persone che offrono il loro contributo di tempo, intelligenza, energia, lavoro e servizio per la vita della parrocchia e in comunione con i vostri preti.

Mi permetto di richiamare e sottolineare l'importanza degli *organismi di comunione*. La Chiesa italiana ha avviato un "cammino sinodale" che scopriremo meglio in questi anni. Una caratteristica di questo cammino, è rappresentata dal rilancio degli "organismi di comunione" che in ogni parrocchia sono rappresentati dal Consiglio pastorale parrocchiale, dal Consiglio degli affari economici e dall'equipe educativa. È importante valorizzarli, rinnovarli o costituirli, dove fosse necessario.

È da valutare l'introduzione di forme di riconoscimento comunitario, almeno per alcuni servizi o ministeri svolti in parrocchia dai fedeli laici. Il riconoscimento comunitario implica un'attribuzione di responsabilità che, sempre vissuta in comunione con il parroco, possa esprimersi come autentica e necessaria espressione della comune appartenenza alla Chiesa. Una modalità che può caratterizzare questo riconoscimento comunitario è rappresentata dall'affidamento di un *ministero per un tempo limitato*, anche per valorizzare l'autentico spirito di servizio ed evitare scivolamenti in forme di potere esclusivo. L'introduzione dei ministeri del lettore, dell'accolito e del catechista, che attendono la definizione dei percorsi di formazione e discernimento a livello regionale, è una provvidenziale opportunità, anche per valorizzare la varietà e ricchezza di ministeri "di fatto" presenti in parrocchia.

Se le parrocchie praticano esercizi di fraternità quotidianamente vissuti, meno intensa è la collaborazione pastorale tra parrocchie. La loro identità e le loro dimensioni rendono comprensibile questa "autosufficienza", ma la cordiale intesa tra più parrocchie alimenta una testimonianza ed una significatività sul territorio, che non va sottovalutata.

Ho apprezzato il cammino dell'*Unità Pastorale di Verdellino e Zingonia* ed invito anche le altre parrocchie a individuare le *collaborazioni* che possono essere sensate e significative, partico-

larmente nella pastorale giovanile, vocazionale, familiare, solidale e culturale. Un segno è rappresentato dal rinnovato gruppo giovanile interparrocchiale...

Una parrocchia ospitale

La testimonianza della fraternità nella parrocchia si allarga a diventare la fraternità della parrocchia. Una fraternità ospitale e non esclusiva. Come in secoli passati, chiese e santuari, monasteri e conventi erano luoghi di asilo e di protezione per tutti, così oggi le nostre parrocchie devono rappresentare una comunità accogliente, casa aperta per tutti.

Vorrei condividere l'apprezzamento per la presenza e la proposta degli *oratori parrocchiali*. Pur segnati dai limiti imposti dalla pandemia, continuano a rappresentare il volto accogliente



della comunità parrocchiale, particolarmente nei confronti delle giovani generazioni. Veramente l'oratorio è la casa di tutti. La capacità propositiva nei confronti di bambini, ragazzi e adolescenti, rimane elevata. Nell'ambito della vostra Fraternità, la presenza ancora consistente, rispetto ad altre zone della diocesi, di preti dedicati particolarmente all'oratorio, sostiene il valore di questa esperienza. D'altra parte ho potuto apprezzare la formazione e il lavoro delle Equipes educative e di tanti volontari.

Più problematica è la *pastorale giovanile*, resa complicata dall'elevatissima mobilità dei giovani, sia per ragioni di studio, che di lavoro. Nello stesso tempo, è da tutti apprezzata la ge-

nerosità di alcuni che si dedicano con passione e intelligenza ai più giovani di loro, soprattutto in oratorio. Lo studio e l'attuazione di proposte per questo momento significativo della vita, con una particolare connotazione vocazionale, mi sembra da incoraggiare.

L'orientamento emergente a promuovere *proposte formative e spirituali* che inevitabilmente non saranno accolte da tutti, non deve appannare la caratteristica apertura dei nostri oratori, ma nello stesso tempo, deve poter offrire percorsi che facciano crescere un'umanità abitata dal Vangelo e dalla Grazia.

Un'altra forma di ospitalità delle nostre parrocchie, è rappresentata dalle *scuole dell'infanzia*. Son un migliaio i bambini che le frequentano: insieme a loro sono coinvolti i loro genitori e tutti e, soprattutto, tutte le persone che contribuiscono all'educazione e alla crescita dei piccoli. Si tratta di un'esperienza di grande importanza educativa e di evidente rilevanza sociale. Mentre esprimo tutta la mia riconoscenza a coloro che vi si adoperano e le sostengono nei modi più diversi, chiedo che questo servizio sia riconosciuto nelle sue caratteristiche comunitarie, dalle istituzioni a tutti i livelli.

Le responsabilità amministrative e gestionali e soprattutto la loro attuazione, devono trovare competenze e disponibilità tali, da non far ricadere sul parroco queste incombenze, lasciandogli lo spazio e il tempo per una presenza dal sapore più educativo e relazionale.

L'accoglienza di persone provenienti da altre parti del nostro Paese o da Paesi diversi dal nostro ha assunto modalità differenti nel corso degli anni; ultimamente abbiamo rinnovato il nostro impegno con un particolare coinvolgimento delle parrocchie, nell'accoglienza delle persone

e dei bambini fuggiti dalla guerra in Ucraina. L'azione sinergica di parrocchie, comuni, scuole, istituzioni e associazioni ha sostenuto questa forma di accoglienza, che, nelle nostre comunità, ha assunto non solo la forma di aiuto ma anche quella della *cura delle relazioni*, caratteristica della testimonianza evangelica.

Se non sono pochi i santuari presenti nelle vostre parrocchie, che alimentano ancora una devozione diffusa, particolarmente alla Madre di Gesù, vorrei sottolineare la presenza del *Santuario di Stezzano*, il cui raggio d'azione e di influenza supera i confini della parrocchia. Stiamo studiando, *a livello diocesano* una proposta che valorizzi le sue caratteristiche di luogo di accoglienza, silenzio, preghiera, ascolto e riconciliazione.

Una parrocchia prossima

La terza caratteristica sulla quale mi soffermo è quella della prossimità. Una parrocchia che non solo coltiva rapporti fraterni tra coloro che partecipano, che accoglie coloro che si avvicinano, ma che avvicina chi, per le ragioni più diverse, rimane lontano dalla vita della comunità parrocchiale. Non si tratta di conquistare nessuno, ma di farsi prossimo a chi è solo, abbandonato, infermo, impedito, dimenticato, ignorato e anche indifferente o addirittura ostile.

Ho incontrato belle esperienze organizzate e generose, che rappresentano in maniera concreta e adatta alle diverse esigenze, la prossimità delle vostre Comunità. A tutti va la mia riconoscenza e benedizione. L'organizzazione della prossimità è molto significativa e, dove è possibile, vede l'apprezzabile sinergia tra parrocchie, istituzioni e associazioni.

In particolare la *Rete dei Centri di Ascolto* sta svolgendo da anni un servizio importante, espressione di alcune parrocchie di questa Fraternità Presbiterale.

È necessario far crescere nell'attuazione e nella consapevolezza *le molteplici forme di prossimità informale*, a partire dalla vita delle famiglie e dalla prossimità tra loro. *Il superamento di una visione privatizzata e privatizzante della famiglia*, attraverso forme di prossimità tra loro, rafforza le famiglie stesse e arricchisce il tessuto ecclesiale e sociale

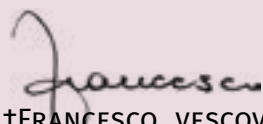


Conclusione

Concludo, chiedendo che la vita della parrocchia mantenga e rafforzi la sua capacità di raccogliere, illuminare e alimentare la vita dei parrocchiani, con la ricchezza dell'annuncio del Vangelo, della comunicazione della Grazia, della condivisione della Carità, nel segno della frater-

nità, ospitalità e prossimità. Questa missione sia accompagnata dall'intercessione della Vergine Maria e dei vostri Santi Patroni.

Con affetto e rinnovata riconoscenza, vi saluto e benedico.

+ 
†FRANCESCO, VESCOVO

PIENI DI GIOIA

Pieni di gioia....": ecco come l'evangelista Luca nel suo Vangelo al capitolo 10, descrive i 72 che ritornano dalla missione. L'annuncio del Vangelo riempie la vita di gioia! Anche la Chiesa di Bergamo ha voluto raccontare la gioia che scaturisce dall'esperienza della missione, le meraviglie che abbiamo visto compiersi in questi 60 anni! Ecco perché questo anno particolare è stato accompagnato dall'espressione evangelica "Pieni di gioia".

Era l'11 ottobre 1962: nello stesso identico giorno in cui si apriva a Roma il Concilio Ecumenico Vaticano II, voluto da papa Giovanni XXIII, salpava da Genova la nave diretta in Argentina, con a bordo i primi due sacerdoti bergamaschi inviati in Bolivia, a La Paz, nella città più alta del mondo. Ci volle più di un mese di viaggio perché potessero giungere sulle Ande boliviane... era l'inizio di un cammino che si è andato arricchendo di persone, di esperienze, di incontri, di pro-



getti. Da alcuni decenni la Chiesa stava vivendo un profondo e profetico rinnovamento; cominciava a guardare oltre i propri confini e comprendeva che la missione, l'annuncio del Regno, non potevano essere "appaltati" solo ad alcuni istituti missionari preposti.

I Vescovi, il clero, i fedeli stavano assumendo la consapevolezza che tutti, proprio tutti, in virtù del battesimo ricevuto, sono missionari: "battizzati e inviati", come recita lo slogan del mese missionario straordinario indetto da papa Francesco. Stava così iniziando una nuova era, per la Chiesa universale e, chiaramente, per la nostra Chiesa di Bergamo.



I sacerdoti missionari bergamaschi in Bolivia con il Vescovo Roberto nella celebrazione del 30° della missione.

In Bolivia questa consapevolezza cominciò a essere visibile da subito: nel giro di pochi anni si aggiunsero ai primi due sacerdoti, alcune suore e alcuni volontari, desiderosi di offrire il loro aiuto! Già nel 1977 si contavano in Bolivia circa 40 presenze bergamasche: una enorme ricchezza, sicuramente per la Chiesa boliviana, ma certamente anche per la Chiesa bergamasca che si arricchiva di un dono di fede ricevuto attraverso l'invio di tanti suoi figli. Nel 1992 Mons. Amadei visitò i sacerdoti bergamaschi presenti in Bolivia per celebrare il 30° dell'esperienza della nostra chiesa (... *nella foto mi riconoscete?... Come ero giovane e...*).

L'apertura della Chiesa di Bergamo alle missioni non si fermò alla Bolivia: nel giro di qualche anno anche dalla Costa d'Avorio giunse l'appello di un aiuto, dell'invio di sacerdoti per quella Chiesa tanto giovane e tanto bisognosa di

guide. Era il mese di gennaio 1976: i primi due sacerdoti bergamaschi furono inviati nella sconosciuta diocesi di Abengourou.

Ma non era ancora finita: faceva capolino Cuba! La sua Chiesa tanto impoverita da 50 anni di regime comunista si stava risvegliando. Fu l'allora papa Giovanni Paolo II che, erigendo una nuova diocesi nell'isola caraibica, chiedeva alla chiesa di Bergamo, attraverso il suo Nunzio Apostolico, l'invio di un paio di sacerdoti. Correva l'anno 1999.

Ottobre 2021-ottobre 2022: non solo memoria, non solo celebrazioni, ma occasione preziosa affinché la vita che accade qui, e che non può ignorare la vita che sta accadendo in Bolivia, Costa d'Avorio, Cuba e in tutto il mondo, ritrovi sempre più la linfa vitale nell'annuncio e nell'accoglienza del Vangelo, che colma di gioia ogni scelta ed ogni esperienza.

DON MARIO

ABBRACCI E GRAZIE PER I 60 ANNI DI MISSIONE BERGAMASCA IN BOLIVIA

Il vescovo di Bergamo Francesco Beschi dal 20 luglio al 5 agosto è stato in Bolivia con una delegazione bergamasca per celebrare i sessant'anni di presenza missionaria nel Paese sudamericano. A Munaypata, dove don Berto Nicolli e don Luigi Serughetti nel 1962 avviarono la missione diocesana, monsignor Beschi ha benedetto il muro di cinta della parrocchia finanziato da Fondazione Santina.

La delegazione, composta dal vescovo Francesco, dai rappresentanti dell'Ufficio Missionario, da alcuni giovani legati all'esperienza della missione e da uno staff per raccontare l'esperienza, partendo proprio da Munaypata ha fatto il giro delle



esperienze e dei missionari bergamaschi, per incontrarli e raccogliere la loro testimonianza.

In questi sessant'anni moltissimi sono i frutti della presenza della Chiesa bergamasca in Bolivia, tra cui quattro vescovi: mons. Angelo Gelmi, mons. Eugenio Scarpellini, che è morto il 15 luglio 2020 a causa del Covid-19; mons. Sergio Gualberti, che fino a poche settimane fa ha guidato l'arcidiocesi di Santa Cruz de la Sierra; mons. Eugenio Coter, vescovo del vicariato apostolico di Pando e, da pochi giorni, amministratore apostolico del vicariato apostolico di Reyes.





SERVIZIO LETTORI DURANTE LE MESSE FESTIVE

Il Ministero dei Lettori



Conosciamo tutti come è strutturato il rito della celebrazione Eucaristica. Nella prima parte, dopo l'introduzione e l'atto penitenziale, l'attenzione è data alla Parola di Dio che viene proclamata dai lettori, prima e seconda lettura con il salmo corrispondente, e dal sacerdote o diacono il Vangelo. È la parte del rito che cambia tutti i giorni e segue un percorso durante l'anno liturgico, aiutando il fedele a fare un cammino da discepolo nella sequela di Gesù. Non voglio star qui a sottolineare l'importanza della Parola di Dio. Chi partecipa alla messa lo sa! Voglio invece qui sottolineare quanto sia importante "chi" la proclama. Tanto importante che papa Francesco ha istituito il ministero dei "lettori" affidato ai laici.

Ministero è una parola che viene dal latino "ministrare" ossia servire... e più precisamente dall'unione di due parole: MINUS e STARE ossia

"STARE SOTTO". Chi svolge un ministero allora è uno che sa che solo facendosi piccolo, solo con l'umiltà può lasciar trasparire la gioia e la bellezza dell'essere discepoli di Gesù.

Ai ministeri ordinati (episcopato, presbiterato e diaconato), la vita e l'insegnamento della Chiesa hanno previsto e ammesso l'esistenza di altri ministeri, appunto i ministeri non ordinati, non radicati cioè nel sacramento dell'Ordine, ma nei sacramenti dell'iniziazione cristiana, nel battesimo e nella cresima in particolare. Come tali possono essere chiamati "ministeri laicali", perché affidati a fedeli laici e da loro esercitati sempre per l'edificazione della Chiesa e in piena docilità allo Spirito che li distribuisce come vuole. Quando colui che legge fa risuonare tra i fratelli la parola di Dio non racconta una storia del passato, non fa una lezione di scuola, ma annuncia un "mistero" che si realizza qui e oggi per quanti l'ascoltano con attenzione e l'accolgono con fede.

Il documento del papa che istituisce il ministero del lettore afferma: "Per adempiere con maggior esattezza e capacità questo servizio, il lettore procuri di meditare la Sacra Scrittura prima di proclamarla...".

Purtroppo gli anni del covid hanno frenato questo servizio che già si attuava nella nostra comunità. Per diversi motivi comprensibili, il distanziamento obbligatorio, la mascherina, l'igienizzazione necessaria, e altro... ci siamo ridotti a dover cercare i lettori qualche minuto prima dell'inizio della celebrazione tra le poche persone presenti. Con l'inizio del nuovo anno pastorale vogliamo riprendere questo prezioso servizio, seguendo queste modalità.

Chi desidera proclamare la Parola di Dio durante le celebrazioni è invitato a dare la propria adesione in sagrestia indicando l'orario della messa che abitualmente frequenta in modo da creare un gruppo in cui ci si può alternare ed evitare che siano sempre le stesse persone a leggere. I turni verranno esposti in un'apposita



bacheca. Il lettore, se non ha la possibilità di ricercare il testo della lettura in anticipo, lo potrà ritirare in sagrestia già qualche giorno prima. È bello e fa comunità vedere che tante persone, e di età diverse, mamme e papà, giovani e nonni si prestano e si alternano in questo servizio! Capisco che non per tutti è semplice leggere davanti ad un'assemblea; non è stato facile neanche per me. A volte l'emozione e un po' di ansia crea agitazione, ma la consapevolezza che si sta

prestando la propria voce alla Parola di Dio, aiuta a vivere con umiltà e spontaneità.

La Chiesa infatti è una sinfonia di doni che Dio fa all'umanità. Ciascuno di noi è chiamato a scoprire in sé stesso ciò che lo rende speciale e la chiave per essere pienamente sé stesso, quella che Dio ha pensato per la nostra felicità e per la felicità di tutti quelli che nel corso della nostra vita incontriamo. Così anche nelle celebrazioni liturgiche ciascuno di noi è chiamato a svolgere un ministero particolare. Quello del lettore non è l'unico servizio. Accanto a questo c'è quello degli accoliti, i nostri chierichetti che sono protagonisti soprattutto nella seconda parte della messa, degli animatori del canto e della musica, e, perché no ... anche di chi ci mette la faccia e passa con il cestino per chiedere l'elemosina per le necessità della vita della comunità, e chi... non si vede mai, ma settimanalmente ci mette le braccia per la pulizia della chiesa. E dal tempo del covid anche il servizio della igienizzazione dei banchi al termine delle celebrazioni.

A tutti coloro che si prestano va il ringraziamento mio e di tutta la comunità.

DON MARIO

COSTRUIRE È SEMPRE UN'OPERA D'ARTE

La nostra fondatrice, Santa Teresa Verzeri negli anni ha mosso le nostre mani e i nostri passi alla ricerca di situazioni e luoghi dove poter essere di aiuto per costruire insieme comunità. E così eccoci qui a Zanica, pronte a lavorare insieme con voi perché

possiamo sempre più essere testimoni credibili dell'Amore di Dio verso ciascuno di noi. Cosa faremo lo costruiremo insieme alla comunità entrando nella vostra storia con la voglia di conoscersi e con il massimo rispetto per la vostra tradizione. Siamo cinque in comunità



quindi a turno avrete la possibilità di conoscerci e incontrarci tutte. Per ora siamo grate a Don Mario e Don Omar per aver accettato questa sfida di una nuova presenza in mezzo a voi.

La nostra storia inizia quasi 200 anni fa proprio in Città Alta (BG). Teresa Verzeri, sensibile ai bisogni del tempo, nel post-guerra ha aiutato tanti orfani, giovani che hanno iniziato a lavorare nelle fabbriche per sostenere le loro famiglie, ma senza la possibilità di un'istruzione. Ed è proprio da questo che lei e le prime Figlie del Sacro Cuore hanno iniziato la loro missione, non solo di una istruzione teorica e intellettuale, ma soprattutto umana e spirituale, perché hanno capito l'importanza di fare l'esperienza dell'amore vero quella che attingiamo dal Sacro Cuore, e di nutrire la dignità e rispetto per ogni persona.

Con questo stesso spirito, ereditato dai nostri fondatori che vogliamo fare strada con voi.

Un ricordo reciproco nella preghiera,
A prestissimo

SR NEUSA, SR MARIA, SR LIDIA, SR ANCY, OTTAVIA
LA COMUNITÀ DELLE FIGLIE DEL SACRO CUORE DI GESÙ

LA MACCHINA DEL TRIDUO

Una volta all'anno, durante il Triduo dei Morti, chi entra nella Parrocchiale di Zanica resta a bocca aperta: sopra l'altare può ammirare una struttura completamente illuminata al centro della quale viene collocato l'Ostensorio contenente l'Ostia consacrata per l'adorazione, si tratta della "macchina" del Triduo.

L'origine del Triduo e del conseguente allestimento si perde nella notte dei tempi: secondo alcune fonti pare che risalga al secondo o terzo decennio del 1700. In seguito a due battaglie avvenute in territorio bresciano che causarono molti lutti anche tra la popolazione inerme, si pensò di istituire una speciale commemorazione dei defunti, la cui consuetudine, slegandosi dal fatto storico in sé, si diffuse in seguito anche nella bergamasca.

Secondo altre fonti, "macchine" dette delle Quarantore, molto simili ma più piccole di quelle dei Tridui, pare nascano a Milano nel 1527 ad opera della Compagnia del Santo Sepolcro, in occasione della Pentecoste, dell'Assunzione e del Santo Natale.

Quello che è certo, è che, ogni anno a Zanica, un gruppo di volontari per circa 10 giorni, si mette all'opera e monta la meravigliosa macchina che possiamo ammirare durante la celebrazione del Triduo dei morti. Senza temere di essere smentiti, è sicuramente una tra le più belle ed eleganti "macchine" che si realizzano in bergamasca, tanto che negli anni, sono venuti a studiarne la struttura anche da Brescia, da Mantova e da Pavia.

L'impalcatura è tutta in legno, due travi della lunghezza di 6 metri ciascuna costituiscono la base di una struttura che arriva fino a lambire la volta della chiesa. I punti luce sono più di 600, 300 dei quali sono candele, collegati tra loro da linee indipendenti che permettono l'accensione delle singole parti. Fino a non molto tempo fa, ciascuna candela veniva dipinta a mano, ora le candele si trovano già colorate. Centocinquanta i pezzi che compongono l'intera macchina.

La parte centrale detta "Ragio" o "Raggio" che contiene l'ostensorio è la rappresentazione della luce splendente del Paradiso, ecco quindi spiegato il tripudio di luci, colori e luccichii e perché il Ragio viene spesso acceso con il resto della chiesa nella penombra.



Don Felice e don Silvano sono i due parroci che nel tempo hanno voluto rendere sicura dal punto di vista infortunistico ed elettrico la struttura che, con il passare degli anni, incominciava a dare segni di cedimento.

Se ancora oggi è possibile ammirare la Macchina del Triduo, lo si deve alla generosità di privati, ditte ed enti che nel tempo, sempre in forma anonima, hanno fornito e forniscono le risorse economiche per acquistare i pezzi da sostituire o i macchinari necessari per "metterla in piedi".

Oltre a ciò, la passione della squadra di volontari che, con fatica e dedizione gratuita, lavora per realizzarlo, è il più bel regalo che la Comunità possa ricevere e donare ai propri defunti e ai propri fedeli.

A loro va il nostro grazie riconoscente.

FIorenza

IL MONUMENTO IN MEMORIA DELLE VITTIME DEL COVID

Quando capita di imbattersi in un monumento, per molti questo incontro non desta curiosità, come se quel monumento facesse semplicemente parte dell'arredo urbano.

A volte non si comprende il senso dell'opera, si lancia uno sguardo sbrigativo e ci si allontana. Perché perdere tempo prezioso per sforzarsi di capire l'ispirazione e l'intento dell'artista?

Se un giorno ci si soffermasse a leggere le epigrafi, si scoprirebbe che ogni monumento racchiude passioni, pensieri, affetti, sofferenze, aspirazioni e che dietro le forme di una scultura c'è il richiamo a un pezzo di storia, radicata nella memoria collettiva di una comunità.

Ciò che quel monumento cerca di raccontare è infatti la storia di una comunità che, come molte altre, è stata percorsa, attraversata, ma più spesso investita dalla storia universale dell'umanità.

Molte volte ci viene restituita la storia di uomini e donne che, per la maggior parte contro la loro volontà, vennero catapultati in realtà lontane, ad affrontare inaudite sofferenze e anche la morte per difendere la Patria e la libertà.

Quest'opera è stata invece pensata e realizzata con l'intento di ricordare come comunità le tante persone di Zanica che hanno perso la vita a causa del Covid e per essere partecipi del dolore delle loro famiglie.

Il monumento vuole essere anche un ringraziamento a tutti coloro che hanno affrontato con competenza, capacità e spirito di abnegazione questa tragica situazione, contribuendo in modo



significativo con la loro azione ad attutire la devastante azione del Covid.

Il significato intrinseco del monumento e le sue ragioni sono facilmente reperibili sul sito del Comune, eppure credo necessario offrire queste brevi note illustrative, oltre che ringraziare don Alberto che mise a disposizione dell'Amministrazione alcune opere del nostro illustre concittadino Giovanni Sirtoli, chiedendo che fossero valorizzate per il loro valore artistico e per il messaggio universale di amore che potevano testimoniare a tutta la comunità.

Queste opere sono state inserite nel nostro monumento anche perché rappresentano frammenti biblici, scene religiose, che però riportano a quei gesti quotidiani che per molto tempo in periodo di pandemia non abbiamo potuto fare: l'abbraccio del padre al figlio, il conforto del giovane per le ultime ore dell'anziano padre, Adamo ed Eva che si scambiano momenti di tenerezza; immagini che ci rimangono impresse come racconti di vita.

L'allestimento del monumento è stato pensato dagli architetti Rapanà (nipoti di Giovanni Sirtoli) come "stanza della memoria", o per meglio dire come un insieme di "stanze della memoria": stanze delle nostre case, che hanno dimostrato in molte occasioni una inadeguatezza derivata soprattutto dai radicali cambiamenti a cui siamo stati costretti; stanze degli ospedali e delle RSA, dove si sono vissuti da parte di tante persone momenti di solitudine e di sofferenza, dove molti non ce l'hanno fatta e dove è mancato nei momenti più tragici il conforto dei propri cari.





Come dicevo all'inizio, ci capita di considerare un monumento come parte dell'arredo urbano, mentre è nostro dovere non dimenticarne il significato.

In particolare per questo monumento voglio aggiungere un invito: di mantenere viva tutti insieme intorno a quest'opera la memoria di un

terribile evento che ha stravolto le nostre esistenze e ne ha cancellate tante, troppe; di coltivare riconoscenza e gratitudine verso coloro che in quel periodo hanno prestato il loro tempo instancabilmente e generosamente, a rischio della loro stessa vita.

IL SINDACO LUIGI LOCATELLI

LA VOCE VUOLE ESSERE:

- Un segno di appartenenza alla comunità parrocchiale di Zanica
- La volontà di conoscere e far conoscere quanto si fa in comunità
- Un gesto di riconoscenza verso chi volontariamente si impegna per la comunità
 - Un'occasione per mettersi in cammino con chi ci vive accanto
 - Un'opportunità per riflettere e condividere
- Un modo per conoscere il cammino della chiesa universale e diocesana
 - O semplicemente una buona parola



Se vuoi aiutarci a diffondere il nostro notiziario parrocchiale, diventa volontario per la distribuzione nella via dove abiti.

Se vuoi contribuire alle spese di stampa puoi consegnare la tua offerta in chiesa.

GRAZIE

Zanica giovane

Oratorio
di Zanica
- San Giovanni Bosco -

Eccoci qui insieme pronti per iniziare un nuovo anno catechistico

**Cinzia, Maria, Luciano, Marianna, Simona,
Sonia, Annamaria, Nicola, Marzia, Franca,
Monica, Luisa, Sara, Vilma, Beppe R. e
Beppe B., Virginia, Marco, Silvia, Tamara,
Alessandra, Aurora, Daniela e Roberta**

Pronti, ma per fare cosa? Non certo per offrire risposte bensì per fare un pezzo di strada insieme ai bambini, ai ragazzi e anche ai... GENITORI, che lo desiderano. Vogliamo camminare insieme per conoscere Gesù certi che chi Lo conosce Lo ama e chi Lo ama non può che seguirLo.

Siamo consapevoli che non sarà un cammino facile. Non è facile interessare e coinvolgere in un mondo che sembra essere sempre più lonta-

no da Dio, ma dentro queste difficoltà noi catechisti abbiamo deciso di metterci in gioco e INSIEME, con l'aiuto dei nostri don, di riproporre questa esperienza. Siamo certi, infatti, che i bambini e i ragazzi abbiano bisogno di essere aiutati nel comprendere il valore della fede nel Signore, attraverso un'esperienza vissuta insieme, un'esperienza che ha la forma del cammino.

Non si tratta di un insegnamento dottrinale né di una semplice introduzione ai sacramenti, ma vuole essere un'introduzione alla vita cristiana. Il nostro intento è trasmettere la bellezza e la forza di una Rivelazione che è capace di toccare il cuore e di illuminare la vita, permettendo così a noi stessi, ai bambini e ai ragazzi di scoprire il segreto di una gioia vera che non ci deluderà.

Sarebbe molto bello che durante gli incontri di catechismo fossero presenti anche alcuni genitori così come che qualcuno di essi decida di entrare a far parte della nostra comunità di catechisti.

In ogni caso noi saremo disponibili ad incontrare i genitori che lo volessero.

Da un punto di vista organizzativo la catechesi di questo nuovo anno per i bambini dalla seconda elementare ai ragazzi della seconda media, sarà quindicinale il sabato o la domenica cominciando da domenica 9 ottobre, mentre per i bambini di prima elementare sono previsti 4 incontri la domenica mattina.

Iscrizioni e informazioni più dettagliate saranno disponibili a metà settembre.

I CATECHISTI



CRE 2022: BATTICUORE

Gioia piena alla tua presenza

Anche nella parrocchia di Zanica l'estate è stata animata dal CRE-GREST. Il progetto delle diocesi Lombarde di questo anno prende il nome di <<BATTICUORE~ gioia piena alla tua presenza>>. Con circa trecentottanta ragazzi e più di settanta animatori il CRE 2022 è stato un successo. I temi principali sono stati: le emozioni, il passaggio dall'io al noi e la scoperta di sé stessi.

*“Le emozioni arrivano da fuori, da un altro, da un'esperienza con gli altri, ma si provano dentro. Ci scopriamo passivi e impotenti al loro irrompere; è come in quel famoso detto: “Al cuor non si comanda!”. Tutto comincia così con qualcosa o qualcuno che ti raggiunge, ti colpisce, ti provoca. Tutto accade all'improvviso e non possiamo farci niente. Il corpo non resiste, **QUALCOSA ESPLODE DAL CENTRO DEL PETTO**. I battiti aumentano di velocità o rallentano fino quasi a fermarsi e ogni volta è un'emozione differente da imparare a riconoscere, nominare e gestire. Il **“BATTICUORE” NON SMETTE MAI** – per fortuna – ma noi impariamo ad averne sempre meno paura, soprattutto nella condivisione con altri!” (CRE-CREST)*



Il tema del “batticuore” è stato il centro di ogni singola giornata del CRE. Infatti, partendo da ogni singolo momento della giornata, dai giochi e riflessioni mattutine o dai laboratori e i giochi pomeridiani, ogni istante è stato un'occasione per approfondire il vastissimo argomento dei sentimenti e delle emozioni. Il rischio che alcuni momenti significativi vengano dispersi, nel susseguirsi velocissimo delle giornate è dietro l'angolo. A tal proposito, le riflessioni affrontate ogni giorno dalle squadre, miravano a donare ai ragazzi un momento costruito in cui potessero lasciarsi andare a quello che sentono. Con l'aiuto degli animatori, i ragazzi provavano a reinterpretare e pensare meglio a quello che accadeva intorno e dentro di loro. Le riflessioni, proposte dal Don e dai coordinatori, offrivano spunti di discussione mirati a far emergere i ragazzi, a dedicare un momento della giornata solo ed esclusivamente a loro e per creare una condivisione nella squadra che potesse anche far nascere dei buoni rapporti fraterni.





Dopo i momenti di riflessione la squadra provava ad unire le forze per scalare la classifica del CRE nei momenti di gioco. Ben sei colori: gialli, rossi, blu, verdi, bianchi, arancioni. Divisi in diciotto squadre raggruppate in tre macro-gruppi che si sfidavano tra loro. Menzione d'onore per i Verdi che hanno vinto il CRE 2022. Oltre ai momenti di gioco, che permettevano di mettere alla prova lo spirito di squadra e la voglia di dare il massimo dei ragazzi. Un'altra parte centrale del CRE erano le uscite settimanali. Le gite permettevano di passare delle giornate tutti insieme senza uno scopo preciso, ma solo all'insegna della condivisione e del divertimento.

Oltre che per i ragazzi, il Don e i coordinatori hanno voluto allargare il CRE anche alle famiglie.



Sottolineando l'importanza vitale che hanno per la buona riuscita del CRE. Sono state organizzate serate dedicate alle famiglie dal titolo: "family-CRE". In questi momenti, i genitori hanno potuto scoprire quello che i loro figli stavano vivendo durante il CRE. L'aspetto più sorprendente è stato vedere i genitori: ballare, scherzare e divertirsi esattamente come i loro figli durante le giornate al centro estivo.

Come ogni anno il percorso per i ragazzi di terza media era a sé. I ragazzi hanno affrontato un percorso differente perché nell'anno successivo saranno chiamati a essere animatori. Per questo, durante il CRE, l'obiettivo posto per i ragazzi era quello di entrare a gamba tesa nel mondo dei "grandi", il fatto di poter dare un'occhiata al mondo che è fuori dei semplici schemi della scuola e dell'adolescenza, è stata un'occasione per comprendere cosa li attende.

Fondamentale è stata la collaborazione con le forze dell'ordine stanziate sul territorio di Bergamo, con un particolare ringraziamento alla Caserma dei Carabinieri di Zanica. È stata centrale nelle giornate dei ragazzi di terza media. La vicinanza con le forze dell'ordine ha permesso ai ragazzi di scoprire una realtà che a volte viene dipinta impropriamente. Inoltre, gli incontri fatti con i Carabinieri, hanno potuto avvicinare i militari di Zanica alle realtà giovanili.

L'iniziativa di intrecciare così profondamente il percorso di terza media, con la testimonianza attiva delle forze dell'ordine ha permesso la nascita di un rapporto di fiducia, stima e rispetto reciproco tra i ragazzi e l'arma.

In realtà, la collaborazione è la chiave di ogni CRE. Il centro estivo è l'esempio più bello e vero di comunità. Non mancano le difficoltà, non mancano le incomprensioni e non mancano le discussioni. Sono proprio tutti questi momenti che una volta superati, rafforzano i legami e i rapporti reciproci. Il rischio del CRE è che tutto si identifichi nel don e i coordinatori. In realtà queste due parti si occupano di tessere le fila di tutta l'esperienza, ma il centro estivo si fonda su un meccanismo fortemente complesso e intrecciato, che si fonda sulla comunità.

Per questo CRE un ringraziamento va fatto sicuramente a Don Omar che per mesi e mesi, insieme ai coordinatori, ha creato e interpretato il CRE.

I ringraziamenti più importanti vanno fatti: ai ragazzi che hanno scelto di partecipare a questa esperienza, ai genitori che hanno affidato i loro figli all'oratorio, agli animatori che sono stati i registi di questo CRE 2022, ai volontari che si sono occupati dei laboratori, alla segreteria, ai volontari che si sono occupati della sicurezza in strada dei ragazzi, ai volontari che si sono occupati delle merende, ai volontari che hanno gestito la mensa, a tutti i volontari che hanno gestito le serate di animazione ed infine un grandissimo ringraziamento a tutti i volontari che si sono occupati della pulizia dell'Oratorio.



Concludo con un pensiero che è stato consegnato a tutti i volontari del CRE, è un invito per far sì che l'esperienza di comunità vissuta durante il centro estivo possa essere la comunità di tutti i giorni: **Nomi, volti, gesti, parole e azioni hanno reso unico e irripetibile questo CRE, da BATTICUORE! In fondo il segreto sta tutto qui. Ciò che passa nella mente e nei gesti, è sterile se non sgorga dal cuore.**

“Innamoratevi! Se non vi innamorate è tutto morto. Vi dovete innamorare e diventa tutto vivo, si muove tutto. Dilapidate la gioia, sperperate l'allegria. Siate tristi e taciturni con l'esuberanza. Fate soffiare in faccia alla gente la felicità. Per trasmettere la felicità, bisogna essere felici e per trasmettere il dolore bisogna essere felici. Siate felici.” (Roberto Benigni)

Questo CRE è stato composto da infiniti battiti di un grandissimo cuore.
Il battito di un ragazzino/ina che la mattina aspetta di entrare al CRE.
Il battito di un genitore che affida i suoi figli. Il battito di un volontario che ogni giorno in silenzio lavora dietro le quinte.
Che questo possa diventare il battito di una comunità viva che, giorno dopo giorno, è desiderosa di mettersi in gioco e di mettersi al servizio.

NICOLA LEIDI



olympic



Oratorio di Zanica



- San Giovanni Bosco -

2022



RINGRAZIAMENTI

UN PREZIOSO COLLABORATORE DELLA PARROCCHIA PASSA IL TESTIMONE!

Il Consiglio Parrocchiale per gli affari economici (CPAE) saluta il Rag. Cav. Agostino Landre, che ha concesso questa intervista.



Agostino hai deciso di dimetterti dalla carica di Consigliere del CPAE dal secondo semestre di quest'anno "augurando ai membri in carica di proseguire con sempre maggior entusiasmo nei programmi di miglioramento delle finalità pastorali della parrocchia". A quando risale la tua nomina? E da chi è arrivata la chiamata?

Don Felice Luiselli, nel suo primo messaggio ai parrocchiani di Zanica del 3 giugno 1990, disse che *"uno dei primi giorni della mia nomina sono venuto nella vostra comunità e mi sono sentito molto smarrito, perché non conoscevo per nulla il paese di Zanica"*. Uno dei suoi primi atti fu, quindi, quello di costituire il CPAE per ricevere aiuto nell'amministrazione dei beni parrocchiali e per studiare nuovi approcci al fine di sensibilizzare la comunità zanichese a contribuire alle esigenze della Parrocchia, ognuno per ciò che poteva. In quell'occasione mi chiese di fare parte del nuovo organismo insieme ad altri quattro compaesani.

Ne fui molto onorato.

Il CPAE all'atto dell'insediamento, e precisamente il 18 marzo 1991, dopo aver preso cono-

scenza della realtà e dei problemi economici della Parrocchia, nonché dei suggerimenti della Curia Vescovile di Bergamo, provvide per prima cosa alla stesura di un programma generale delle opere da intraprendere con l'impegno di procedere gradualmente, ma con continuità, alla realizzazione di quanto definito, di valutare costantemente i costi, di seguire le procedure previste dalla norme civilistiche e canoniche, di definire le priorità e reperire i mezzi finanziari necessari.

Durante il periodo in cui don Felice Luiselli fu Parroco a Zanica vennero realizzate le seguenti opere principali: l'acquisto degli immobili della scuola materna, dell'attuale casa parrocchiale, la definizione della pratica di acquisizione dell'oratorio San Giovanni Bosco, la costruzione dell'oratorio delle Capannelle, il restauro delle sagrestie, degli arredi lignei e pittorici, delle vetrate delle navate laterali e la facciata centrale, l'ammodernamento degli impianti tecnologici e del riscaldamento centrale della chiesa.

Durante questo lungo periodo della tua permanenza in Consiglio con quali altri Parroci hai collaborato?

La mia collaborazione è continuata con don Silvano Ghilardi dal 2001 al 2011. È stato un parroco di un esempio incomparabile di tenacia, di fede, di serenità, di forza; sempre primo a impegnarsi di persona, primo ad incitare le speranze, ad accendere gli animi per ogni alta e pura forma di bontà, di verità, ultimo a riscuotere i meriti. Ha continuato nella realizzazione di opere di notevole pregio per Zanica, senza dimenticare l'aspetto prettamente cristiano. Durante il suo mandato le opere realizzate sono state: la ristrutturazione dell'immobile della Scuola mater-

na, dell'interno ed esterno della chiesa parrocchiale, degli spogliatoi del campo sportivo dell'oratorio, della chiesetta Madonna dei Campi, dei locali del Centro medico, l'acquisto delle opere del concittadino artista Giovanni Sirtoli, del restauro delle campane e della statua di S. Fermo e delle opere pittoriche.

La collaborazione è proseguita con don Alberto Mascheretti dal 2011 al 2021. Molte opere erano già state realizzate, ma c'era ancora molto da fare e don Alberto ha proseguito nel solco dei suoi predecessori, senza però dimenticare la dimensione spirituale-morale-ecclesiale e formativa della comunità zanichese: genitori, fidanzati, fanciulli e giovani, instaurando legami profondi con le persone.

Durante il suo mandato le opere realizzate sono state: il completamento dell'adeguamento degli immobili e degli impianti tecnologici della scuola materna, della chiesa parrocchiale e dell'oratorio, la ristrutturazione interna ed esterna della chiesetta Madonna dei Campi, della chiesa S. Giuseppe delle Capannelle, del tetto e delle facciate esterne del cinema e dell'immobile di via Roma, 32 dove risiede oggi il parroco, il restauro di opere pittoriche, l'arredamento del nuovo archivio parrocchiale.

Ora, dopo oltre 31 anni di faticosa collaborazione, considerata l'età, nonostante la richiesta del nuovo Parroco don Mario Zanchi di continuare nell'incarico, ho deciso che era giunto il momento di passare il testimone a persona più giovane e competente, per portare nuove idee e iniziative e con il 15 giugno scorso ho rassegnato le dimissioni, mantenendo l'impegno di passare le consegne al mio successore, cosa che ho fatto.

Negli ultimi trent'anni la Parrocchia per realizzare le più importanti opere di ristrutturazione e restauro ha dovuto ricorrere a ingenti finanziamenti. Oggi quale è la situazione debitoria nei confronti della Banca?

Non vi nascondo che nel 1991, dopo avere redatto il programma pluriennale generale da attuare, il CPAE è stato assalito dal dubbio di non riuscire a realizzarlo, perché le casse della Parrocchia erano vuote. I Parroci che si sono succeduti nel tempo, con la collaborazione dei membri del Consiglio, non si sono mai scoraggiati e con sapiente programmazione hanno realizzato le opere ricorrendo anche a finanziamenti bancari. La piacevole sorpresa era però



dietro l'angolo. Gli zanichesi, infatti, vedendo di anno in anno realizzarsi il programma annunciato, con generosità hanno assicurato le disponibilità finanziarie per onorare gli impegni assunti. Questo è stato una risposta ammirevole e sorprendente da parte degli zanichesi. Oggi la Parrocchia ha un modesto passivo di 150.000 euro circa e nel marzo del 2023 terminerà l'ultimo mutuo acceso presso la locale Banca della Bergamasca.

Riguardo alle offerte ordinarie e straordinarie dei parrocchiani, che consiglio o suggerimento ti senti di dare per il prossimo futuro agli zanichesi?

La gente di Zanica non ha bisogno di suggerimenti. Fa parte del suo DNA donare. L'importante è che chi assume le responsabilità, svolga le proprie mansioni con serietà, impegno e professionalità, agendo solo e sempre nell'esclusivo interesse della Comunità parrocchiale e delle sue finalità pastorali, cosa che il nuovo Parroco don Mario, nel momento del suo insediamento, ha raccomandato ai componenti del CPAE.

Tu ora hai passato il "testimone" a chi è nel Consiglio e a chi assumerà parte del tuo compito, a tuo parere quali gli impegni o le opere più importanti e necessarie da portare avanti?

Del programma iniziale stilato nel lontano 1991, manca all'appello la soluzione della vecchia casa parrocchiale sita in Piazza Papa Giovanni XXIII. Il nuovo Consiglio per gli affari economici dovrà affrontare questo ultimo argomento.

Sempre facendo riferimento alle tue mansioni, alle tue conoscenze e competenze in ambito parrocchiale, hai un sogno...che è rimasto nel cassetto e che vorresti si realizzasse quanto prima?

Vorrei vedere le opere dell'artista zanichese "Giovanni Sirtoli" collocate, nelle strutture parrocchiali. Sono opere che ho contribuito a far acquisire alla Parrocchia con la collaborazione della Banca della Bergamasca e del Comune e che attualmente, salvo le lesene collocate dal comune nell'area antistante il cimitero, sono sistemate in un magazzino presso l'Oratorio delle Capannelle.

Ti esprimiamo la nostra stima e riconoscenza, anche a nome dei parrocchiani che rappresentiamo, e ti auguriamo un sereno periodo di meritato riposo accanto ai tuoi famigliari ed amici!



Grazie Agostino, Hai sempre prestato la tua opera gratuitamente, con senso di piena responsabilità, correttezza, passione ed impegno, agendo solo e sempre nell'esclusivo interesse della comunità parrocchiale zanichese e delle sue finalità.

IL CONSIGLIO PER GLI AFFARI ECONOMICI DELLA PARROCCHIA

UNITALSI DI ZANICA

Il giorno 3 luglio 2022 mi sono recato nella località Rota Imagna dove c'è una struttura-albergo, che si chiama Stella Mattutina, gestita dalla Curia di Bergamo. Qui l'Unitalsi di Bergamo ha organizzato una vacanza per quaranta persone diversamente abili o non autonomi, assistiti da un accompagnatore. Nel tempo libero i responsabili e i volontari dell'Unitalsi, una quindicina, hanno organizzato diverse attività ricreative, giochi di carte, tombola, bocce e intrattenimenti musicali. Da Zanica abbiamo partecipato come volontari, io Luigi e Maria Grazia. Maria Grazia era impegnata in lavanderia mentre io mi sono occupato di Salvatore che dovevo seguire giorno e notte; intrattenevo anche la compagnia di cui ascoltavo volentieri le varie esperienze di vita. Era presente anche don Tullio Pelis che, insieme con Padre Saverio e un diacono celebrava al mattino la messa e alla sera il vespro. Nel fine settimana abbiamo ospitato parenti e amici dei va-



canzieri. Anche il nostro parroco don Mario ci ha fatto visita insieme ad Alvaro e Riccardo il giorno in cui c'è stato il pellegrinaggio al Santuario della Madonna della Cornabusa in cui si è celebrata la Messa presieduta da Mons. Bonicelli. Al

termine di quella celebrazione sono stati donati al Santuario alcuni paramenti appartenuti al papa S. Giovanni XXIII, e abbiamo ascoltato la registrazione del famoso discorso alla luna tenuto da Papa Giovanni la sera dell'apertura del Concilio Vaticano II. Alla fine molto contenti siamo tornati all'albergo dove abbiamo pranzato insieme. Alvaro è rimasto molto impressionato dall'amore che si

percepiva. Anche don Mario ha sottolineato quanto bene fa a tutti e soprattutto a chi ogni giorno deve fare i conti con la sofferenza, momenti di condivisione come questi. La nostra esperienza si è conclusa il 16 luglio. È bello sapere che ci sono oasi di pace ed esperienze di amore concreto come questa.

LUIGI

Il volontario Unitalsiano mette al centro del suo agire la dignità della persona al di là della sua disabilità. Essere volontario Unitalsi significa accogliere l'altro con le sue fragilità e adoperarsi perché la sua sofferenza e la sua malattia non diventino motivo di solitudine e disperazione.

Da diversi anni trascorro quindici giorni di luglio a ROTA IMAGNA come volontaria e la mia mansione consiste nel fare servizio in lavanderia e in cucina.

Fra gli ospiti della struttura (anziani e disabili) spesso si creano rapporti di amicizia che continuano nel tempo anche dopo il rientro alle proprie case. In questi giorni trascorsi insieme vedi il coraggio di queste persone nell'affrontare la loro quotidianità e il ritrovarsi insieme e condividere momenti di gioia allietta le loro giornate.

Durante la seconda settimana il giovedì sera si celebra la Processione FLAMBEAUX, ricordando LOURDES, con momenti di raccoglimento e preghiera molto commoventi.

Queste esperienze mi hanno sempre aiutato ad avere una migliore conoscenza di me stessa e a vedere la bellezza dei valori che una persona ha e che può offrire agli altri; ho capito che basta poco per rendere felice una persona, uno sguardo dolce, un abbraccio affettuoso e in caso di bisogno la frase "IO CI SONO".

Passati questi giorni rimane una forte amicizia tra noi volontari e gli ospiti perché l'amicizia è quella parola che ti ha sentire speciale nel mondo di qualcuno.

Fare del bene arricchisce sempre e, anche se speso sono giorni molto impegnativi, la fatica viene ricompensata da tanto affetto che ricevi.

MARIA GRAZIA



Durante la settimana di inizio anno pastorale, in preparazione alla festa della Madonna del Rosario la comunità insieme con l'Unitalsi di Zanica organizza una celebrazione per gli anziani e gli ammalati GIOVEDÌ 29 SETTEMBRE ALLE ORE 16.00.



L'EVENTO SCOUT DELL'ANNO: I CAMPI ESTIVI

Cronache dal CNGEI di Zanica, estate 2022

I Rover della "Compagnia Ulfhedinn"

L'avventura è all'ordine del giorno per la Compagnia! Quest'anno siamo andati in Austria e abbiamo campeggiato in una base scout internazionale nei pressi di Innsbruck, in compagnia di scout dalla Germania, Lussemburgo, Olanda e altri paesi europei. Le nostre giornate sono iniziate sempre particolarmente presto, colazione veloce al nostro sotto campo in mezzo al boschetto per poi metterci in cammino con destinazione una delle tante vette che ci circondavano. Ogni hike è stato preparato da uno di noi Rover che ha provveduto alle cartine, verifica dei tempi, orari di partenza e arrivo, punti acqua ecc.

Ci siamo concessi anche alcune giornate più rilassanti visitando la città di Innsbruck che era a due passi da noi con il suo fantastico centro storico, il palazzo imperiale di Hofburg e il castello di Ambras ai cui piedi si estende un enorme parco. Nonostante tutte le avventure giornaliere uno dei momenti migliori è sempre quello serale, tutti insieme a cena e poi attorno al fuoco, tra giochi o scambio di pensieri. Abbiamo chiuso il campo con le gambe stanche per i km



percorsi, in cammino lungo sentieri e strade, ma soddisfatti per le mete conquistate!

GLI Esploratori del "Reparto dell'Alba"

Noi Esploratori siamo stati dal 29 luglio al 7 agosto a Ronco di Alino, nel bosco che circonda una baita immersa nella cornice delle montagne della Val Brembana. Abbiamo campeggiato e dormito in tenda, ma non in una tenda piantata a terra: quest'anno ogni pattuglia ha costruito una struttura sopraelevata con pali e corde sulla quale ha montato le grandi canadesi. Le giornate erano scandite dal suono del fischietto dei nostri capi. La mattina ci svegliavamo e non avevamo tempo da perdere: dovevamo accendere il fuoco, nei nostri bidoni di latta, utilizzando la legna raccolta nel bosco per prepararci la colazione, a base di tè e frittelle. Iniziavano poi le attività organiz-





zate dai nostri capi: giochi, tecniche scout, temi di attualità, gara di cucina, hike di Reparto tutti insieme, hike di Pattuglia con pernottamento fuori dal campo, in luoghi diversi una dall'altra. Il tempo libero a disposizione era dedicato alla cura del sotto campo, alla sistemazione del materiale e alla raccolta della legna per cucinare. Dopo cena tutto il Reparto si riuniva attorno al fuoco di bi-

vacco dove con qualche canto e riflessioni si concludeva la giornata. È stata una bellissima avventura che porteremo sempre con noi. Al lusso e agli hotel a 5 stelle preferiamo stare in compagnia dei nostri amici Esploratori e al campo la sera, con i nasi all'insù, osservare l'infinità delle stelle nel silenzio del bosco!

I Lupetti del "Branco della Mowha"

Dal 31 al 7 Agosto abbiamo partecipato alle Vacanze di Branco: una settimana in cui noi Lupetti con i nostri Vecchi Lupi stiamo insieme e facciamo tante attività divertenti. Quest'anno siamo andati in montagna al rifugio Madonna delle Nevi di Mezzoldo, una bellissima località nell'alta Val Brembana. Sempre le attività dei nostri campi scout sono ambientate in una storia e i Vecchi Lupi quest'estate ci hanno fatto rivivere il racconto delle Cronache di Narnia. Abbiamo fatto molte attività divertenti: le Lupettiadi (giochi di atletica), la gara di cucina (dove ogni Muta ha cucinato un piatto diver-



so che poi i Vecchi Lupi hanno assaggiato e valutato), il Fiore Rosso la sera, i giochi d'acqua con bagno al torrente e anche un Hike, camminando per 5 ore sul sentiero che sale alle "case-re" nei pascoli sopra il rifugio e abbiamo anche visto una marmotta!! È stata proprio una vacanza molto bella che non dimenticheremo. Ringra-

ziamo i nostri Vecchi Lupi per tutto questo ed anche Maria Grazia e Antonella, le brave cuoche che ci hanno aiutato quando ne avevamo bisogno. Al termine dei sette giorni ci spiaceva lasciare il campo e tornare a casa, ma eravamo sicuri di rivederci a settembre per continuare il nostro percorso Scout!



La Sezione riprenderà le attività del nuovo anno scout 2022/2023 il sabato 24 settembre. Chi vuole conoscerci può venire presso la sede in Via Serio 30 a Capannelle, il Sabato dalle 15,30 alle 17,30.

Dono di San Nicolò

Ogni 1° domenica del mese

Raccolta alimenti per le

persone bisognose

(generi alimentari di prima necessità non deperibili)

***Gli alimenti vanno portati in chiesa presso
l'altare del fronte battesimale***

Percorso in preparazione al sacramento del matrimonio

ANNO 2023

“Vogliamo sposarci...” inizia così l'avventura umana più travolgente, più bella e forse più fragile di un uomo e di una donna. In questa richiesta si può cogliere un desiderio profondo d'amore e di donazione, ma anche la ripetizione stanca di un rito che al di là di tutto continua ad avere un certo fascino.

Accanto a questa richiesta ciascuna coppia si pone domande importanti: perché sposarsi in Chiesa? Cosa c'entra Dio con i miei sentimenti, o meglio, che novità può darmi Dio se lo faccio entrare nella mia vita coniugale? E perché devo prendere un uomo, una donna “ogni giorno della mia vita” quando tutto è precario intorno a me?

È per dar spazio a queste e altre domande che la nostra Comunità propone il “Percorso in preparazione al matrimonio cristiano”. È un'occasione offerta non solo alle coppie prossime al matrimonio, ma anche ai fidanzati in cammino che desiderano approfondire le ragioni del loro amore in vista di una scelta definitiva e a coloro che, vivendo già un rapporto di coppia stabile, desiderano approfondire le radici delle loro scelte.

Il percorso in preparazione al matrimonio cristiano diventa così un'opportunità per rendere la scelta di sposarsi nella Chiesa più consapevole e autentica.

Se siete interessati, vi invitiamo a contattare Don Mario (tel. 035 670558).

I giorni e gli orari per le iscrizioni e degli incontri li potete trovare nel riquadro sottostante.

GIANCARLO E MARIA

Iscrizioni: entro il 6 gennaio 2023 (prendere appuntamento con don Mario)

Date degli incontri

- sabato	14/1/2023	20.30-22.30
- sabato	21/1/2023	20.30-22.30
- sabato	28/1/2023	20.30-22.30
- domenica	12/2/2023	9.00-16.30
- sabato	25/2/2023	20.30-22.30
- sabato	4/3/2023	20.30-22.30
- sabato	11/3/2023	20.30-22.30
- sabato	18/3/2023	20.30-22.30
- sabato	25/3/2023	17.45 Santa messa, consegna attestati e pizzata



Parrocchia
San Nicolò Vescovo
ZANICA

ITINERARIO DI PREPARAZIONE AL SACRAMENTO DEL MATRIMONIO 2023

Il percorso si rivolge:

alle coppie prossime
al matrimonio
ai fidanzati in cammino
che desiderano approfondire
le ragioni del loro amore
a coloro che, vivendo già
un rapporto di coppia stabile,
desiderano interrogarsi
sulle ragioni e sul valore
del sacramento del matrimonio

Gli incontri
inizieranno
SABATO 14 GENNAIO
e temineranno
SABATO 25 MARZO

E' necessario
contattare
Don Mario
al n. 338 9473758
entro il 6 GENNAIO



SCUOLA DELL'INFANZIA S. NICOLÒ

Il nuovo anno scolastico alla scuola dell'infanzia San Nicolò prende il via.

Ciò che avviene nella nostra scuola va di pari passo con ciò che avviene nelle famiglie che stanno per affrontare un nuovo anno, magari proprio la prima esperienza a scuola.

Mentre si preoccupa di fornire il corredo necessario per vivere le giornate con gli strumenti utili a garantire serenità e la giusta cura (il cambio, un peluche, il lenzuolo per il riposo ecc), ogni genitore prova a immaginare quali altri strumenti non concreti e tangibili ma altrettanto preziosi dare al proprio bambino per vivere questa nuova avventura: maggiori autonomie, rassicurazioni, fare sentire la vicinanza e il sostegno al proprio bambino ecc.

Così ogni genitore si interroga su ciò che di buono può fare per sostenere al meglio il proprio figlio, per stare al suo fianco con la giusta vicinanza, pur concedendo lo spazio adeguato per crescere e sperimentare.

In parallelo, la scuola si prepara al nuovo anno per aprire le porte ai "vecchi iscritti" e accogliere i nuovi iscritti, alla loro prima avventura scolastica.

Nella seconda metà di agosto tutto il personale, con il prezioso supporto del volontario che si prende costantemente cura dell'ambiente esterno, si occupa di ripulire e organizzare gli ambienti per rendere piacevole la permanenza dei bambini a scuola.

In aiuto quest'anno sono intervenuti anche gli infaticabili Alpini e i loro amici.

Riaprire la scuola non è solo riproporre ciò che già esiste, ma significa ripensare e modificare l'ambiente tenendo conto di chi lo abiterà. Quindi si fa manutenzione, si spostano mobili, si introducono nuovi giochi e attrezzature...ogni dettaglio è pensato e introdotto per fare la differenza.



Come per i genitori, anche per il collegio docenti è necessario un lavoro di introspezione, di riflessione e confronto per poter essere buone guide per i nuovi bambini che si conosceranno e per i gruppi di bambini che si formeranno.

Così, le insegnanti, le educatrici e la coordinatrice in questa fase di preparazione del nuovo anno, dedicano del tempo prezioso alla formazione pedagogica, con il supporto di esperti esterni: un tempo fondamentale per poter esserci non solo con l'azione, ma con il pensiero, la cura, con profondo rispetto dell'agire educativo.

Dopo questa fase fondamentale di preparazione, il 5 settembre la scuola ha dato avvio al nuovo anno.

Il mese di settembre sarà dedicato ad accogliere i nuovi iscritti della sezione primavera e della scuola dell'infanzia, accompagnandoli e assicurandoli. I bambini già frequentanti ritroveranno "vecchi amici" e accoglieranno i nuovi:

un equilibrio da costruire e ricostruire ogni giorno, con tanta gioia e curiosità.

Mi approprio di una poesia ricevuta in dono dal collegio docenti in sede di formazione e la offro alla comunità, perché la scuola possa essere il sogno di una comunità che crede nel bene e nel futuro. Buon anno scolastico a tutti.

LA COORDINATRICE VERONICA



Quando uno comincia da zero,
quando uno comincia a mani vuote, ma pulite.

Quando uno in principio
ha in mente di costruire un mondo,
comincia prima di tutto da sé
e dalla fede che ha dentro.

Dalla forza che ha dentro
e dalla volontà di costruire.

Prima di tutto c'è il sogno che ha dentro
poi la mente comincia a cercare un modo.
I suoi occhi si guardano intorno, nel mondo,
il mondo, la sua vastità e i suoi boschi,
il mondo, la sua terra fertile,
il mondo, i suoi fiumi.

I suoi occhi ci vedono la materia
che userà per costruire
ma anche le difficoltà, gli ostacoli.

La mano cerca gli strumenti
che servono a tagliare il legno,
a dissodare il terreno,
a imbrigliare la forza dell'acqua.

Poi la mano cerca altre mani che lo aiutino
una comunità di mani che lo aiutino.

Così il sogno diventa il sogno non di un uomo solo,
ma il sogno di una comunità.

Non soltanto il mio sogno ma il nostro sogno.
Non soltanto il mio mondo ma il tuo ed il mio mondo
che appartiene a tutte le mani che ci lavorano.

LANGSTON HUGHES



LETTERE DAL SUD DEL MONDO

Padre Eugenio Petrogalli dal Ghana



con un'attività costante, ma proporzionata ai miei 81 anni. Quest'anno il 26 giugno ho celebrato 56 anni di sacerdozio. È una data che non posso mai dimenticare, quella della mia ordinazione sacerdotale: 26/06/1966.

Da allora ogni giorno ho celebrato la S. Messa, mia gioia e mio sostegno. Ognuno di

Carissimi/e,

spero che la celebrazione della S. Pasqua e della Pentecoste ci abbia dato un colpo d'ala nella fede, speranza e carità. Dopo il covid 19, con la guerra Russia-Ucraina, ci troviamo ancora in una situazione d'incertezza, confusione, scoraggiamento e paura per un conflitto che si estende sempre di più, anche ad altre nazioni.

Come è possibile che gli uomini, tutti fratelli non riescano a mettersi d'accordo?

Tuttavia dobbiamo sempre credere che Gesù Cristo è il Signore della storia ed è in controllo di ogni cosa, anche se spesso non comprendiamo i suoi piani.

Cosa vorrà dirci il Signore con ciò che capita nel mondo al giorno d'oggi?

Preghiamo con più intensità per la pace nel mondo, specialmente con la recita del Santo Rosario, come raccomandato dal Papa.

La Vergine Maria conceda pace e serenità ai nostri cuori, alle nostre famiglie e al mondo intero. Nessuna guerra è giusto giustificabile. Si alzi forte su tutta la terra il grido della pace. Sentiamo sulla nostra pelle la sofferenza di tanti innocenti perseguitati. Chiediamo al Signore pietà e misericordia, per non perdere mai la speranza nella vita nuova portata da Cristo Risorto.

Quanto a me, mi trovo bene in Ghana, in una situazione più tranquilla. Sono in buona salute

voi, parenti, amici e benefattori, siete presenti con me nella celebrazione del Sacrificio della Nuova ed Eterna Alleanza di Gesù Cristo.

Quante grazie! Non so come ringraziare il Signore sapendo che è tutto per bontà sua. Pregate perché possa essere fedele fino alla fine.

Oltre ai soliti progetti, uno mi sta particolarmente a cuore, anche perché sollecitato dal mio Padre Provinciale del Togo-Ghana – Benin, Padre Timothèe Hounace. Si tratta della casa di riposo per comboniani africani anziani o ammalati.

Qualche fondo è già stato raccolto, anche da me. Grazie di cuore a chi ci ha già aiutato!

Ma non è sufficiente per acquistare il terreno e iniziare i lavori. Sarei tanto contento se altre persone venissero in soccorso. Ogni piccola offerta ha il suo valore: unita ad altre, sono come tanti chicchi di grano che riempiono il sacco.

Come al solito potete mandare gli aiuti a Verona, Procura Missionari Comboniani, Vicolo Pozzo 1, specificando il motivo dell'offerta: a Padre Eugenio Petrogalli per la casa di riposo. Il Buon Dio, per l'intercessione di S. Daniele Comboni benedica e ricompensi tutti quelli che possono dare una mano, nonostante i tempi duri, La Provvidenza, che non ci abbandona mai, dia pace e serenità a tutti.

P. EUGENIO PETROGALLI

Suor Lidia Ceruti dalla Costa d'Avorio

Carissimo don Mario, Gruppo Missionario "Daniele Comboni" e fedeli di Zanica, giunga a voi tutti il mio sentito grazie per l'amore che portate alle missioni e ai vostri missionari. In Costa d'Avorio noi abbiamo tre comunità dove svolgiamo un apostolato di formazione umana e spirituale e formiamo le giovani che aspirano alla vita religiosa. A Zouan - Hounien grazie alla Congregazione e ai benefattori è stato costruito un foyer per le ragazze. Vivono con noi, frequentano la scuola e le seguiamo nello studio. Sono



tutte ragazze povere che vengono dai villaggi. Il nostro apostolato è molto vasto: la pastorale con diverse attività, catechesi, ministero dell'Eucarestia, gruppi di ragazzi, giovani e adulti. In un villaggio stiamo costruendo una

piccola scuola materna.

Ringraziamo se qualcuno di voi ci verrà incontro per terminarla e cominciare ad accogliere i bambini nel mese di novembre. I missionari consacrano la loro vita al servizio dei poveri e grazie a molte anime generose fanno molti gesti di carità. Ci è cara la formazione di giovani ragazze che aspirano alla vita religiosa. Essendo native del posto e conoscendo la loro lingua e i loro costumi riesco meglio a penetrare nel loro mondo e comprendere le loro necessità. Il lavoro del missionario è grande ed è un lavoro di pazienza animato da un forte sentimento d'amore. Per questo chiediamo di aiutarci nella preghiera affinché non si spenga nel nostro cuore la fiamma dell'amore.

CON TANTO AFFETTO SUOR LIDIA



Padre Pietro Rinaldi dal Congo

Carissimo Don Mario,

Vorrei raggiungere tutte le persone che hanno contribuito alla realizzazione della grande Provvidenza di 3000 € per pagare le iscrizioni a scuola dei nostri 14 bambini in Congo. La vostra solidarietà e la vostra Fede siano ripagate dal Signore col centuplo promesso a tutti coloro che collaborano al Suo piano di amore per l'umanità. Ogni volta che si contribuisce alla dignità dell'uomo si collabora a fare avanzare il Regno di Dio.

Da parte mia vi assicuro le mie preghiere, soprattutto ogni giovedì, giorno consacrato alla preghiera per i benefattori: la mia preghiera, la santa Messa e l'Adorazione Eucaristica che si celebra ogni giovedì nelle case saveriane.

Grazie caro Don Mario per la tua sensibilità e la tua fraternità nei miei confronti e della missione. Dio renda molto fecondo il tuo ministero.

Grazie a tutti voi per la vostra generosità. Dio vi benedica tutti per intercessione di Giuseppe e Maria.

P PIETRO



ANAGRAFE PARROCCHIALE

DEFUNTI:

BRAVI IRINA PAOLA in Colombelli	25 giugno
MAZZOLA LUIGI	27 giugno
CREMASCHI ANGELO	28 giugno
PANZA FRANCESCO	6 luglio
RAUZZINO LUIGI	11 luglio
BERGAMINI LAURA in Vergano	13 luglio
PECIS GIANMARIA	15 luglio
POMA AUGUSTA ved. Fenili	26 luglio
MAMBRETTI TERESA ved. Nava	26 luglio
TOMBINI ROBERTO	27 luglio
FACCHINETTI FRANCESCO	28 luglio
DOSSENA MARIA ved. Finazzi	28 luglio
SALVI BENITO	29 luglio
CHIARI GUIDO ORESTE	4 agosto
PARIMBELLI PIETRO	11 agosto
MODESTI GIULIA ved. Bonacina	14 agosto
LOCATELLI LUIGINA in Ferrari	25 agosto
SALVI ANTONIA ved. Bentoglio	27 agosto
SANGALETTI ALESSANDRO	28 agosto
UBBIALI GIUSEPPE	31 agosto
VALSECCHI FRANCESCA ved. Brina	2 settembre
CATTANEO MARCO	3 settembre



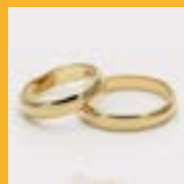
HANNO RICEVUTO IL BATTESIMO:

il 3 luglio	CUTER GABRIELE di Giovanni e Morstabilini Cristina
il 24 luglio	MAFFI GIORGIO di Fabio e Rossi Marta
il 7 agosto	MEKONGO ALEXANDER e MEKONGO ADRIEL di Mekongo Francois e Ndou Marcelline Nina
il 4 settembre	BROLIS GIULIA di Alberto e Carlessi Michela PRUSSIANI FILIPPO di Fabio e Maver Samanta PARAVISI SOLE di Giuseppe e di Perani Enrica FORLANI GIORGIA di Gianmario e Garattini Maria Luisa COLLEONI GINEVRA di Francesco e Locatelli Jennifer
il 18 settembre	FRACASSETTI LEONARDO di Marco e Mandaletti Francesca NESPOLI NATHAN di Fabrizio e Torchiana Monica MORELLI ALEX di Andrea e Crotti Debora



MATRIMONI: Hanno celebrato il Sacramento del Matrimonio:

2 luglio	BOLIS FABRIZIO e ESPOSITO ERIKA alla Madonna dei Campi
8 agosto	VECCHI ROBERTO LUIGI e KOUAKOU M'BEABLA NATHALIE a Camunnuovo
1 settembre	TERZI DANIELE e BANA CRISTINA alla Madonna dei Campi
10 settembre	BETTINELLI LUCA e TRUPPIA VERONICA a Flero (BS)





FRANCESCA REDOLFI



Non temere
Avvento 2022. Sussidio per la preghiera di ragazzi e giovani
Edizioni Centro eucaristico

Sussidio per la preghiera di ragazzi, giovani e famiglie nel cammino verso il Natale. Per ogni giorno dell'Avvento vengono proposti un testo del Vangelo tratto dalla Liturgia, un breve commento e una preghiera, accompagnati da una bella immagine evocativa del tema. Le autrici sono monache del Monastero delle Clarisse (Urbino), una fraternità di sorelle che condivide una vita di preghiera ponendosi in ascolto e dialogo con la realtà di oggi seguendo la novità evangelica di san Francesco e santa Chiara.

Serena Zucchi
I nodi del crescere. Quattro fili da non perdere dall'infanzia all'adolescenza per genitori e insegnanti
Effatà editrice

Non un manuale, ma uno scritto composto da semplici riflessioni su esperienze di vita reale, raccolte nell'attività di sportello d'ascolto in scuole dell'infanzia, primarie e secondarie e nell'attività clinica presso un centro di psicoterapia. Incontri sempre intensi e profondi con genitori e insegnanti, qualche volta anche con bambini e adolescenti. Incontri che talora hanno fatto la differenza, trasformando quello che sembrava un groviglio complicato in un legame più saldo e sicuro.

I quattro fili dell'educazione proposti in queste pagine vogliono aiutare chi sta svolgendo il difficile e bellissimo compito di essere vicino a bambini e ragazzi. Sono fili colorati e distinti, che a volte si attorcigliano. Spesso ci può sembrare di perdere il bandolo della matassa, ma nel momento in cui riusciamo a ritrovarlo, scopriamo di poter essere genitori e insegnanti migliori.



Alexandre Siniakov
Il monaco che sussurra agli asini.
Una spiritualità vissuta in armonia con la natura e gli animali
Edizioni San Paolo

«Ero l'amico, il confidente, il fratello delle asine e dei cavalli che mi hanno insegnato l'obbedienza, la disciplina e l'umiltà. Condividevamo le promesse dell'alba, il torpore del mezzogiorno e il brivido di freddo dei vesperi. Io li nutrivo ed essi mi erano riconoscenti; io li addestravo ed essi mi insegnavano la disciplina; io li amavo ed essi mi santificavano. Eravamo come dei frati di una comunità santa, come degli eremiti di Icaria, beati fra uguali, consacrati al Regno. Sono rimasto questo stesso uomo, semplice padre nel deserto, innamorato di servirle, le creature viventi che mi sono toccate. Ma attraverso i lavori, le prove e le pene, le gioie anche profane, le stagioni, i solstizi, gli accidenti del pascolo, i parti e le terribili agonie, eccomi diventato il pastore dei miei animali. È un pastore, quello che io sono; monaco quando canto i Salmi, prete quando celebro, allevatore quando addestro, curo e nutro: pastore delle pecore del Signore a ogni ora del giorno e per tutti i giorni della mia vita».

Raccontandoci la sua esistenza accanto ai suoi animali, il monaco Alexandre Siniakov ci offre le indicazioni per una nuova dimensione spirituale sostenibile, approfondendo la riflessione oggi decisiva sul rapporto tra uomo e animale, tra natura e mistero, tra gerarchia e fraternità, tra servizio e fiducia.

MUSEO DI ARTE SACRA DI ZANICA

Il legno porta con sé il fascino di un prezioso elemento naturale in cui la creatività dell'uomo ha saputo riconoscere una infinità di utilizzi. In passato l'ampia reperibilità di questo materiale favorì anche la nascita di botteghe artigianali dove il mestiere dell'intaglio e dell'intarsio si affinò nelle mani di abili e appassionati ebanisti che seppero dar vita a ma-

*nufatti di alta qualità e pregio artistico. Nella seconda metà del XVIII secolo, attraverso tre generazioni di maestri ebanisti, la bottega **CANIANA** di Alzano Lombardo, realizzò per la Parrocchia di Zanica diversi lavori in legno di Noce, che furono risposte di funzionalità, di solidità, di raffinatezza, di stile e conformi allo spirito cristiano.*

IL CORO (1758-1760), concavità absidale

L'opera fu commissionata dalla Fabbriceria con il sostegno del marchese Girolamo Terzi, per diventare sede privilegiata delle decisioni di amministrazione della Chiesa.

Realizzata da Giuseppe Caniana e dallo scultore Giovanni A. Sanz.

Composta da 21 stalli, ognuno identificato sul dossale dalla tarsia che rappresenta dodici Apostoli, quattro Evangelisti, quattro Dottori della Chiesa e il Patrono S. Nicolò. Ogni seduta è separata da braccioli intagliati che si concludono con busti maschili.

*L'elaborata sequenza delle cimase, con statue di puttini, conclude la parte superiore.

*L'intera struttura poggia su una pedana in legno di Larice, mostrando anteriormente la sequenza di inginocchiatoi interrotta da gradini per accedere alle sedute.



I BANCHI DA PARATI (1760-1762), presbiterio, a sinistra e a destra dell'altare

Riproponendo lo schema di costruzione del Coro, furono prodotti dei manufatti che dovevano essere funzionali alla preparazione degli oggetti liturgici e alle sedute per i celebranti.

Collaborarono alla realizzazione Don Martino Bonifacio Caniana, Francesco Caniana e lo scultore Giovanni A. Sanz.

*I soggetti raffigurati nelle tarsie sono Mosè, Daniele ed Ezechiele; Aronne, Isaia e Geremia.



IL PULPITO (1765), metà della navata centrale

Maestosa opera realizzata da Francesco Caniana, su commissione del conte Ludovico Secco Suardo.

Non conosciamo l'originaria collocazione, ma l'attuale posizione è certamente funzionale per essere punto privilegiato per la diffusione della Parola e della Predicazione.

La parte superiore ci offre il fine lavoro d'intaglio della cimasa e del capocielo, che scende come un drappo.

Il corpo del pulpito presenta, sui diversi pannelli che lo compongono, delle tarsie con rappresentazioni di episodi tratti dal Vangelo, ricordando il valore salvifico del messaggio di Cristo, e con figure di Santi che ebbero un ruolo significativo nella diffusione della Parola.

*La parte inferiore della struttura si conclude a bulbo con intagli.

*L'opera fu, nel tempo, manipolata con l'aggiunta della scaletta. Inoltre sembrerebbe riferibile a questa costruzione, una scultura in legno di Noce massiccio con i simboli dei 4 Evangelisti, Leone, Toro, Aquila, Angelo. Recentemente la composizione è stata inserita in una struttura in plexiglass trasparente per costituire l'elegante Ambone che si trova a lato del Presbiterio.



Gli ARMADI (post 1765), seconda sagrestia

Furono commissionati per dotare la sagrestia di armadi, per la conservazione dei numerosi oggetti che venivano alternati a decoro dei diversi altari, e per realizzare dei confessionali destinati agli uomini.

Con questo lavoro la prestigiosa bottega Caniana conclude il rapporto di fornitura di arredi per la Parrocchiale. Per la costruzione adottò una formula anche diffusa nelle residenze dei nobili, la boiserie: una sequenza di pannelli intagliati e decorati che ingloba gli arredi richiesti e le strutture della stanza, creando un ambiente raffinato (e termicamente più isolato!).

*Ben visibile è la scultura del Cristo in Croce tra S. Antonio Abate e S. Giovanni, mentre sui pannelli delle ante vengono proposti elementi legati alla Passione di Gesù.

Testo di consultazione: "Zanica Arte e Storia nella Parrocchiale" di Alessandra Di Gennaro

ZANICARTESTORIA



CALENDARIO LITURGICO - PASTORALE

SETTEMBRE 2022

DOMENICA 25	26° del tempo ordinario ore 11.00 Messa anniversari matrimonio
LUNEDÌ 26	Pellegrinaggio alla Basella
MARTEDÌ 27	ore 20.45 Incontro CPP - CPAE - EE
MERCOLEDÌ 28	ore 15.00 Confessioni Ragazzi delle Medie ore 16.40 Confessioni ragazzi delle Elementari ore 20.45 Incontro adolescenti - giovani
GIOVEDÌ 29	ore 16.00 Messa con Unzione degli infermi
VENERDÌ 30	ore 20.45 Incontro in oratorio per le coppie

OTTOBRE 2022

SABATO 1	ore 18.00 Messa di apertura mese missionario
DOMENICA 2	27° del tempo ordinario: Festa della Madonna del Rosario ore 11.00 S.Messa con processione
	ore 15.30 preghiera per i bambini e animazione in oratorio
LUNEDÌ 3	ore 20.30 Incontro catechisti
GIOVEDÌ 6	ore 20.30 Messa Padergnone
DOMENICA 9	28° del tempo ordinario ore 11.00 S.Messa e rito del mandato ai catechisti e educatori
	ore 12.00 Celebrazione comunitaria dei Battesimi
LUNEDÌ 10	ore 20.45 Riunione Equipe Educativa
VENERDÌ 14	ore 20.30 Inizio percorso per giovani
DOMENICA 16	29° del tempo ordinario ore 16.00 Celebrazione comunitaria dei battesimi
DAL 17 AL 23 OTTOBRE	VITA COMUNE Giovani presso il Patronato S. Vincenzo di BG

GIOVEDÌ 20	ore 20.30 Messa a Padergnone
DOMENICA 23	30° del tempo ordinario - Giornata missionaria mondiale
	Nel pomeriggio Castagnata
VENERDÌ 29	ore 20.30 Celebrazione comunitaria della Riconciliazione e confessioni
DOMENICA 30	31° del tempo ordinario
LUNEDÌ 31	ore 19.30 in oratorio "Festa dei Santi"

NOVEMBRE 2022

MARTEDÌ 1	Solennità di TUTTI I SANTI - Messe orario festivo ore 15.00 Vespro in chiesa e processione al cimitero
MERCOLEDÌ 2	Commemorazione dei defunti: Messe in parrocchia ore 9.30 e 20.30 ore 15.00 Messa al cimitero di Zanica ore 16.30 Messa al cimitero di Capannelle
VENERDÌ 4	Primo giorno Triduo Eucaristico dei defunti
SABATO 5	Secondo giorno Triduo Eucaristico dei defunti
DOMENICA 6	32° del tempo ordinario Terzo giorno Triduo Eucaristico dei defunti
LUNEDÌ 7	ore 20.45 Incontro catechisti
DOMENICA 13	33° del tempo ordinario ore 12.00 Celebrazione comunitaria dei Battesimi
LUNEDÌ 14	ore 20.45 Incontro Equipe Educativa
DOMENICA 20	SOLENNITA' DI CRISTO RE ore 16.00 Celebrazione comunitaria dei battesimi
DOMENICA 27	1° di Avvento

Da Sabato 26 novembre sarà in distribuzione il nuovo numero del notiziario parrocchiale "LA VOCE".

I gruppi e le associazioni che desiderano comunicare alla comunità le loro attività possono far pervenire gli articoli o foto da pubblicare entro DOMENICA 6 NOVEMBRE inviandoli all'indirizzo di posta elettronica

lavocezanica@tiscali.it

AVVENTO 2022 CENACOLI



Sei disponibile ad ospitare
un cenacolo a casa tua
in preparazione del Natale?

Contatta Don Mario
entro il 20 novembre